

ABYSTRON

Associazione Culturale "ABYSTRON"
C. V. Emanuele, 4 ORSOMARSO -CS
E-MAIL: abystron@labnet.it
Reg. n. 712, s. 3 del 27/12/94 - C/C Post. n. 606871
Bollettino di cultura e informazione
ANNO IV n. 3 - GIUGNO 1998
PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
Distribuzione Gratuita
RESPONSABILE: Pio G. Sangiovanni

EDUCAZIONE AMBIENTALE

Come già accennato nel numero precedente, la nostra Associazione si è resa protagonista, in collaborazione con l'ASL 1 di Paola, ed in particolare con i responsabili del Consultorio Familiare di Scalea, di un corso di Educazione alla salute e all'ambiente nelle varie scuole del comprensorio dell'Alto Tirreno. E' stata un'esperienza eccezionale, non solo per i contenuti che sono stati proposti agli studenti, ai docenti e alle famiglie, ma anche perché ci ha fornito l'opportunità di verificare direttamente qual è lo stato di sensibilità verso il tema della tutela della salute nostra e dell'ambiente che ci circonda. Gli incontri hanno interessato gli alunni delle scuole medie di Grisolia, Verbicaro, Aieta, Praia a Mare e gli studenti del Liceo scientifico di Scalea. Le premesse per una buona riuscita dell'iniziativa c'erano tutte, anche sotto l'incalzare di avvenimenti tragici provocati dalle alluvioni e dal dissesto idrogeologico che ha colpito varie parti dell'Italia. Inoltre l'alto tasso di decessi causati da varie forme di tumori, ha fatto volgere l'attenzione sul problema dell'inquinamento e delle sue conseguenze sulla salute dell'uomo. E' emersa a tale proposito la consapevolezza che l'uomo per vivere bene, deve preoccuparsi che anche l'ambiente che lo circonda stia bene. Gli interventi dei ragazzi hanno toccato le grandi questioni ancora irrisolte che affliggono il territorio in cui viviamo quotidianamente e cioè, l'eccessiva quantità di rifiuti prodotti e la difficoltà di smaltimento adeguato degli stessi che, il più delle volte, provoca gravi fenomeni di inquinamento e di degrado dei nostri paesi. Nel merito si è riscontrata la piena consapevolezza della necessità di avviare in modo serio, in ogni paese la raccolta differenziata attivando tutte le procedure previste dalla legge. Altrettanto sentito è il problema dell'inquinamento delle acque (dei fiumi e del mare) a causa della mancanza, o del cattivo funzionamento degli impianti di depurazione. L'indice è stato puntato in modo pesante contro le istituzioni ai vari livelli, che non sempre fanno fino in fondo il proprio dovere, tuttavia è diffusa anche la coscienza che spesso molte situazioni di degrado e di pericolo si potrebbero evitare se i cittadini fossero maggiormente attenti e consapevoli delle loro azioni. Quindi un altro messaggio forte è quello che un'azione più incisiva di sensibilizzazione dovrà essere promossa a tutti i livelli per consentire una effettiva acquisizione di una nuova coscienza ambientale radicata nella popolazione.

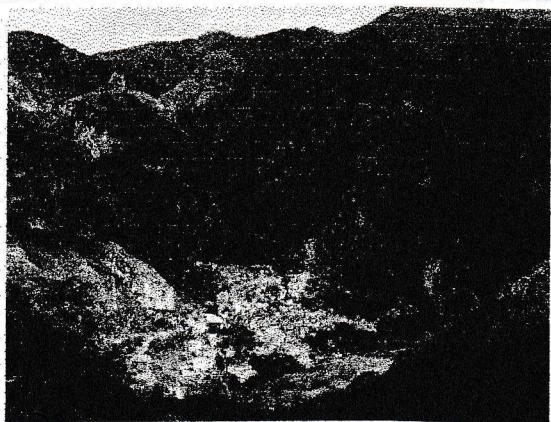
Strettamente connesso con questi aspetti è stato il tema del Parco Nazionale del Pollino e della sua funzione nell'ambito del territorio dell'Alto Tirreno; nel corso degli incontri i ragazzi hanno manifestato un grande interesse, oltre all'esigenza di approfondire in modo ancora più puntuale le conoscenze sulle questioni specifiche che il parco ha determinato. Si è potuto inoltre riscontrare un certo distacco dovuto forse anche all'atteggiamento complessivo dell'istituzione scolastica che forse non ha ancora ben compreso l'importanza che questo fatto nuovo assume, per le sue molteplici implicazioni e valenze di natura economica, sociale e culturale. Questi aspetti hanno trovato il giusto risalto nei numerosi interventi degli studenti del Liceo Scientifico di Scalea i quali hanno posto l'accento e rivolto il loro interesse sulle nuove professioni legate al parco, in termini di opportunità di lavoro nei più svariati settori: dalla conservazione alla promozione e valorizzazione del patrimonio ambientali, storico, culturale ed economico. Questi aspetti sono emersi tuttavia soltanto dopo aver chiarito l'atteggiamento diffuso che considerava il parco un qualche cosa di estraneo alle normali dinamiche di sviluppo economico. (P.G.S.)

EDITORIALE

Dove va ORSOMARSO?

Indagine di Abystron sulla condizione giovanile a Orsomarso

L'Indagine su giovani e società ad Orsomarso ha come scopo quello di fotografare e comporre il quadro delle condizioni di vita dei giovani nel nostro paese. L'esigenza di fare un "rapporto sui giovani" è nata nell'Associazione dal bisogno di dotarsi di uno strumento di lettura di un dato e fornire un supporto di conoscenza anche per l'Ente locale, cosa che costituirà sicuramente un fatto assolutamente inedito per il nostro paese. Lo strumento nuovo: il "rapporto sui giovani" dovrà essere capace di asolvere a un duplice compito di informazione - confronto e di comprensione della realtà nuova che sta emergendo. Riteniamo che un'ampia ed aggiornata documentazione sulla condizione giovanile e sui servizi sociali ad essi attinenti sia indispensabile per costruire una politica sociale sui giovani, concertata fra i diversi soggetti istituzionali pubblici e privati interessati al settore. La ricerca sarà effettuata tramite la somministrazione di un questionario, che è stato articolato in diversi ambiti: occupazione,



famiglia, rapporto tra i giovani, ricerca lavoro, tempo libero e interessi, valori. Tutto ciò vuole sondare le varie tendenze dell'universo giovanile orsomarsese. Lo sforzo della ricerca sarà quello di dare una rappresentazione, quanto più possibile vicina alle reali esigenze e aspettative dei giovani, partendo dall'assunto di dare accoglienza e ascolto alla loro voce. La diversificazione e la pluralità dei loro interessi (ricreativi, evasivi, amicali, culturali, ecc.) è sicuramente un arricchimento di conoscenza e una domanda più profonda delle cose da fare in seguito e che porteranno ad una crescita personale e collettiva. Vi chiediamo di essere disponibili e sinceri nel momento in cui vi sarà somministrato il questionario, in modo da utilizzare al meglio questo strumento e vi ringraziamo anticipatamente per il tempo e l'attenzione che ci dedicherete. Al termine della ricerca verrà effettuata un'analisi dei dati e dei risultati emersi che saranno illustrati in un successivo incontro pubblico. (di Gaetano Galtieri)

Nel rinnovare l'invito a collaborare, l'Associazione garantisce l'assoluto rispetto dell'anonimato nella compilazione dei questionari e nella rielaborazione dei dati.

GRAZIE !!!

da "ABYSTRON"

Per aver risposto al nostro appello e per aver voluto contribuire alla nostra iniziativa di pubblicare questo bollettino e di diffonderlo anche al di fuori di Orsomarso. Ma anche per tutto ciò che "Abystron" riuscirà a organizzare infuturo. Ai nostri compaesani:

BRIZZI ADRIANO (Quarrata-PT);
DARIO AMOROSO (Lentate sul
Sey. - MI); **SERGIO CORBELLINI**
(Fenegrò - CO); **LINA MINERVINI**
(Padova); **EMO GUAGLIONE**
(S.Giuliano - MI); **ROSSI COSMO**
(Capodimonte - VT).

"ABYSTRON": Cultura, Solidarietà, Impegno Civile - Per vivere meglio. ADERISCI ANCHE TU !

IN QUESTO NUMERO:

*Editoriale *Educazione Ambientale
*Grazie da Abystron *Abystron a Roma
*Eletti i nuovi organismi *Notizie dal
Parco del Pollino *L'Università della
Terza Età *Agenda per il XXI secolo
*Orsomarso racconta *Toponomastica
orsomarsese* Correva l'anno 1807.

Eletti i nuovi organismi

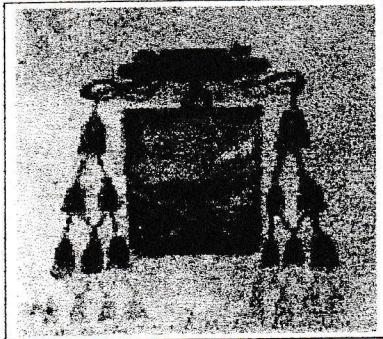
L'Assemblea generale dei soci, secondo quanto previsto dallo Statuto ha proceduto, nella seduta svoltasi in aprile, al rinnovo delle cariche sociali e ad una prima proposta di riorganizzazione dell'associazione e delle iniziative da proporre. Gli organismi risultano così composti: **CONSIGLIO DIRETTIVO** - **Presidente**: Pio G. Sangiovanni, **Vice Presidente**: M. Antonella Forastieri; **Componenti**: Maria Farace, Giovanni Spinicci e Gaetano Galtieri; **TESORIERE**: Vincenzo Sangiovanni; **COLLEGIO DEI REVISORI**: Isidoro Forestieri; Biagina Spingola; Pino Laurito.

LE RICERCHE DI "ABYSTRON" A ROMA

Nel corso dei secoli varie trasformazioni sono avvenute in Calabria e nella nostra zona. Al principio del 1500 sparirono vari Casali (intesi come agglomerati di abitanti), per l'abbandono o per la trasformazione in altri centri. Le cause sono tante e sarebbe interessante che gli studiosi approfondissero questo punto per verificare quale è stata la vera ragione di tale trasformazione demografica. Vari Casali sono scomparsi durante il Medio Evo; i sobborghi di S. Angelo, Moranello, Sassone, sparirono per l'unione con Morano. Nella zona di Mercurio, sparirono nei secoli XIV - XV i casali di Castrum Mercurii e S. Giovanni di Mercurio; Brancati e S. Maria di Pantano, assorbiti da Mormanno; Castrocuocco fu abbandonato nel 1668; Laino nel 1648 si divise in Laino Superiore (Castello) e Laino Inferiore (Borgo). Maratea nel secolo XVI si divise in Maratea Castello (Superiore) e Maratea Borgo (Inferiore). Al primo si unirono i casali di Acquafrredda e Cezzuta, alla seconda: Massa e Vita. Alla Marina di Aieta, abitata da 300 pescatori nel secolo XVII, si unisce Praia di Aieta o degli Schiavi. Rimangono così come sono oggi: Papasidero, Orsomarso, Tortora. Scalea perde il borgo di Casaletto, che diviene S. Nicola dei Greci e poi S. Nicola Arcella. A S. Domenica Talao si unisce Tremoli e poi Pantano; Abatemarco nel 1532 contava solo 95 abitanti raggruppati vicino all'abbazia di S. Michele. Nel 1670 l'abbandonarono per unirsi a Cipollina che fu fondata dal feudatario Andrea Brancati, e rimase in piedi sino al secolo XVIII. Verbicaro univa il casale di S. Biagio o S. Biase che sparirono durante il secolo XVII. Molte variazioni demografiche avvengono nella nostra zona e le cause sono molteplici: Il terremoto del 1550 e 1638, la peste del 1656, la lotta contro i feudatari, le invasioni saracene. Scalea, sottoposta a continue incursioni barbaresche, dal 1532 al 1648 mantiene la sua popolazione tra 800 - 900 abitanti, per calare nel 1669 a 280 residenti. S. Domenica Talao, Tortora, Abatemarco, Mormanno, non raggiungono mai alti livelli di popolazione.

Orsomarso subisce un incremento abitativo tra il 1545 e il 1561, scendendo poi fra il 1648 e il 1669, forse a causa della peste che tante vittime fece nella zona e nella stessa Orsomarso.

Il prospetto rappresenta il movimento demografico tra il 1535 e il 1669 in 33 paesi dell'area dell'attuale Parco Nazionale del Pollino. Il numero di abitanti viene espresso in "fuochi" cioè, i nuclei abitativi (come famiglia); quindi, per una visione più precisa bisognerebbe moltiplicare il numero dei "fuochi" per 5. Questa precisazione ci viene fornita da due pubblicazioni: - dallo scrittore e studioso Padre F. Russo m.s.n. (Biblioteca G. Fortunato) e da un testo del 1750 consultato presso la Biblioteca Nazionale di Roma.



Lo stemma della famiglia Brancati contenuto sul frontespizio di un manoscritto inedito datato luglio 1825 e ritrovato da "Abystron" a Orsomarso.

Per Orsomarso si indicano le seguenti cifre: 1535 - n. 1070 abit.; 1545 - n. 1297 ab.; 1561 - n. 1461 ab.; 1648 - n. 1000 ab.; 1669 - n. 936 ab.; 1688 - n. 1102 abitanti. Interessante è anche osservare l'assetto amministrativo che cambia solo durante la dominazione francese. Vengono aboliti i Casali - Feudi - Sottoseudi - Terre - Città e, con decreti dell' 8 aprile 1806 e 1811, la Calabria fu divisa in due zone: Calabria Citeriore, con capoluogo Cosenza, E Calabria Ulteriore con capoluogo Vibo Valentia (chiamata Monteleone), direttamente da Intendenti e Sottointendenti, con un numero variabile di comuni, distretti e circondari. Orsomarso, insieme a Verbicaro, Scalea, Cipollina, Aieta, Tortora, S. Domenica Talao e altri comuni, sono raggruppati nel distretto di Paola. Non vi furono ulteriori cambiamenti (anche dopo il ritorno dei Borboni) fino al 1870. Il nuovo Stato Italiano abolì la vecchia denominazione della Calabria e costituì le province di Cosenza, Catanzaro e Reggio, trasformando i distretti in Circondari e questi, poi, in Mandatari. Nel periodo successivo sorse la Marina di Maratea, di Praia degli Schiavi e di Aieta, nel 1927 Marcellina, già frazione di Cipollina che diviene S. Maria del Cedro nel 1954.

Un calo notevole della popolazione si ebbe a partire dal 1870 con l'emigrazione; ad esempio: Morano da 9447 abitanti del 1851, scende a 5285 nel 1951; Mormanno da 7259 abitanti del 1851 passa a 4680 nel 1901; Rotonda da 4889 del 1851 a 2620 nel 1881; Aieta da 6309 del 1851 scende a 1613 nel 1951. Sarà interessante approfondire i dati di Orsomarso nello stesso periodo anche attraverso l'esame della documentazione esistente nell'Archivio del Comune. Di questo ci occuperemo nel prossimo numero (n. d. R.).

Movimento demografico nei sec. XVI - XVII (in fuochi)

Località	1535	1545	1561	1648	1669
Abatemarco	19	19	23	5	3
Acquaformosa	120			68	102
Aieta	147	157	199	240	106
Albidona	148	180	220	122	34
Altomonte	214	265	199	240	301
Casalnuovo				200	139
Castelluccio S.	164	210	344	233	57
Castelluccio I.				123	157
Castrovilliari	1017	1550	1159	946	831
Cerchiara	535	605	470	299	174
Civita	85	107	148	72	69
Firmo	42	42	38	65	65
Francavilla				72	40
Frascineto	35	35	49	60	13
Laino	299	389	562	479	349
Lungro	51	77	101	164	131
Maratea sup.	61	69	77	91	66
Maratea inf.	297	348	487	546	208
Morano	313	421	590	699	578
Mormanno	262	292	347	569	426
Orsomarso	214	259	293	200	187
Papasidero				230	102
Plataci		82	100	65	58
Rotonda	202	291	332	200	115
San Basile	52	74		74	61
San Lorenzo				19	56
S. Domenica T.		7		60	22
Saracena				332	317
Scalea	167	181	165	160	56
Tortora	120	133	171	125	63
Trebisacce	198	225	168	136	43
Verbicaro	206	221	246	297	148
Viggianello	141	211	264	255	102

CORREVA L'ANNO 1807

Necco, battuto in Mormanno dal generale Peyri, rioccupato il Vallo di Mercurio, incessantemente tribolava le soldatesche, i patrioti e talvolta i neutrali, (...). Lafond-Blaniac colonnello, ebbe incarico di sconfiggerli (...). Dopo molte e varie pugne, l'assalto, respinto dai paesi, ricoprì coi suoi seguaci nelle aspre boscaglie di Magnano (...). Lo scalzo borboniano sparge voce di essersi trasferito in Sicilia, voce appieno creduta perché molto gradita. Sorge quindi non già cauta e salutare vigilanza, ma sicurtà, perché spensierata, fatale. I patrioti fanno ritorno ai loro insperati amplessi domestici: molti mormannesi traggono in Orsomarso alle consuete pratiche di mercatura. Snidato a gran pena dal solerte colonnello, Necco non iscora: assalta dall'alto Mormanno (...) e nel cedere del 14 marzo giunge a tiro delle mura, separatore solo da un torrente. Ma parecchi paesani tornavano da caccia (...), riescono sopra un'altura di incontro alla massa. E di là appiccano vivo fuoco; salutare avviso allo insidiato paese, (...). Fullon colonnello comandante scarso presidio francese, caldamente incoraggia i patrioti e il popolo intero. Benché fuori tiro appiccano la zuffa a spavento; e Necco colla perdita di un solo dei suoi e di qualche ferito, viene sforzato a fuggirsi. A nuove imprese il fuggente volge l'animo inquieto. All'alba occupa Orsomarso, trovandosi desti pochi soltanto. I più di quei patrioti impensatamente circondati, si danno senza ostare; e sono maltrattati, non uccisi. I rimanenti rifuggono nel campanile, e combattono da prodi. Ma Necco, prevalendo così di forza che di astuzie, promessa loro salvezza, li trae ad arrendersi. Erano diciotto, e tutti vengono morti; (...). (Da *"Annali di Calabria Citeriore dal 1806 al 1811"*; Cosenza, 1872).

ASSOCIAZIONE CULTURALE "ABYSTRON" - ORSOMARSO (CS)

L'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ DI PRAIA A MARE

Da circa un anno nella cittadina tirrenica è stata avviata un'esperienza nuova, che si muove in linea con i grandi orientamenti della politica dell'educazione a livello europeo e mondiale. Un'iniziativa di enorme significato anche per le sue valenze in tutto il comprensorio. Ce ne parlano le responsabili: Carolina Anselmo e Maria Luisa De Felice alle quali va anche il nostro vivo ringraziamento per la disponibilità e la cortesia dimostrateci. Oltre, naturalmente, ai migliori auguri di un buon lavoro.

L'Università della terza età di Praia a Mare e non, è nata dalla volontà di un comitato di cittadini che con l'appoggio di un buon numero di firme, si è fatto promotore dell'idea presso l'Amministrazione Comunale, che, con grande intelligenza politica e sensibilità, ha accolto l'idea, l'ha fatta propria e nel giro di pochi mesi, è nata la struttura di questa università: Consiglio di amministrazione, Direzione tecnica, locale per le lezioni comunitarie, ufficio per il rettore ed inaugurazione il 26 ottobre 1997. Come tutti i figli voluti e cercati, questa università si è subito affermata con un numero notevole di iscritti (oltre un centinaio) provenienti non solo da Praia a Mare ma da una zona vasta che va da Orsomarso a Lauria, con una programmazione completa e con uno staff di insegnanti di alto livello professionale. La programmazione prevedeva lezioni comunitarie ed obbligatorie di due materie: 1) Storia dell'Alto Tirreno Cosentino tenuta dal Prof. Ciro R. Cosenza, docente di Storia e Filosofia presso il Liceo Scientifico di Scalea; 2) Antropologia sociale relativa al culto dei santi, tenuta dalla Prof.ssa Mia Finrud, libera docente dell'Università di Oslo. I corsi base, tra i quali ogni iscritto poteva scegliere erano: Inglese, Diritto costituzionale, Pittura e ceramica, ed erano retti rispettivamente dalla Prof.ssa Maria Teresa Preite e dal Prof. Albino Saccomanno dell'Università della Calabria; Prof. Salvatore Pepe, Prof.ssa Vittoria Gallori e i ceramisti Giovanna Codella e Gino Guarino. Le lezioni si sono svolte con grande regolarità e continuità nell'arco di quattro giorni alla settimana, con orari e sedi precise e sono stati frequentati con assiduità ed interesse. Con scadenza mensile inoltre, sono stati fatti dei seminari aperti a tutta la cittadinanza, tenuti da professori universitari. Quest'anno è stata privilegiata la scienza. Infatti si sono svolti quattro seminari di astrofisica, tenuti dal Prof. Fernando De Felice, titolare della

cattedra di Relatività generale a Padova; uno di filosofia delle scienze, tenuto dal Prof. Gianfranco Basti, titolare della stessa disciplina presso l'Università Lateranense di Roma; uno di antropologia, a completamento di quello comunitario, sulla pietà popolare in Calabria, tenuto dal Prof. Maffeo Pretto, direttore del Centro Studi sull'emigrazione di Briatico (V.V.). E' da sottolineare anche un fatto particolare e molto bello. L'insegnante di inglese, Prof.ssa Maria Teresa Preite, ha devoluto il rimborso delle spese che le era dovuto dall'Università, per l'adozione a distanza di un bambino. Così tutti gli iscritti sono diventati nonni o zii di un piccolo indiano di etnia Tamil e di religione indù. Perché si è voluta questa Università? Date le modalità di nascita e dato il livello culturale medio - alto degli iscritti, crediamo che non sia stata voluta come semplice passatempo, ma come momento di approfondimento culturale e, per questa ragione l'offerta dell'Università è stata alta e di grande professionalità. L'altra esigenza anche molto sentita, era la necessità di creare un polo di aggregazione sociale. Per questa ragione ci sono stati diversi momenti conviviali e sono state organizzate visite guidate. Il rettore funziona anche come biblioteca con due sale di lettura e come centro di incontri culturali, con ingresso libero perché rappresentano un'altra opportunità che l'Università offre alla cittadinanza. Sono già state fatte tre serate: una per la lettura dei racconti scritti dagli stessi "alunni", una per la lettura di poesie in dialetto calabrese, e una terza infine, per musica e melodie napoletane e altre sono previste nel corso dell'estate per mostre di pittura e per la presentazione di libri. Il comitato tecnico - scientifico che ha guidato e organizzato queste attività, è formato dalla dott.ssa Maria Luisa De Felice e dall'insegnante Carolina Anselmo, che formano un tandem ormai consolidato e di grande efficienza, che è già al lavoro per preparare la programmazione per il nuovo anno accademico. Ci auguriamo che questa entità culturale e sociale diventi un fiore all'occhiello di tutta la nostra zona dell'Alto Tirreno Cosentino e che tutti i comuni, non solo quello di Praia a Mare, vogliano aiutarla e proteggerla, per farla radicare e crescere, scommettendo sulle incredibili risorse della "Terza Età".

(Per informazioni rivolgersi presso il Comune di Praia a Mare).

AGENDA PER IL XXI SECOLO

Lifelong Learning for All / Apprendre à tout ^age / Apprendere ad ogni età.

Apprendere ad ogni età non è la traduzione letterale dell'inglese *Lifelong Learning*, oggi comunemente usata per indicare la possibilità, per ogni singola persona, di beneficiare di un'offerta appropriata di istruzione lungo l'intero arco della vita, a prescindere quindi dall'età, dalla condizione lavorativa ecc. In italiano, *Lifelong Learning*, viene tradotto in vari modi: "Educazione permanente", "Educazione continua", "Educazione in età adulta", "Apprendere a vita", "Apprendere lungo l'intero arco della vita" ... Quest'ultima espressione sarebbe, forse, la traduzione più appropriata, ma è di difficile impiego a causa della sua lunghezza. E' preferibile usare l'espressione "Apprendere ad ogni età" che è il titolo della traduzione italiana del volume OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) *Lifelong Learning for All / Apprendre à tout ^age* del 1996. Il programma "Apprendere ad ogni età" nasce dalla generale consapevolezza che il sistema educativo basato su un ciclo di istruzione disegnato per l'età scolastica e concludentesi con essa, non risponda più alla domanda di istruzione di una società radicalmente mutata rispetto al passato. L'istruzione figura nella Costituzione di tutti i Paesi come uno dei diritti fondamentali della persona umana; ma raramente questa affermazione di principio trova applicazione esplicita nella normativa e nella legislazione in modo tale da rendere possibile l'esercizio del diritto all'istruzione a tutte le persone a prescindere dall'età, dai bisogni professionali, dall'appartenenza a particolari categorie, come ad esempio i disoccupati, i lavoratori a rischio di disoccupazione ecc. L'UNESCO lanciò nel 1990 un appello a tutti i governi affinché avviassero azioni mirate per mettere tutti i cittadini in condizione di fruire di un'adeguata istruzione di base. Qualche anno dopo, nel 1995, il Parlamento europeo propose ai governi dei Paesi membri di realizzare un programma di educazione lungo tutto l'arco della vita per tutti i cittadini, e proclamò il 1996 come "Anno Europeo dell'educazione e della formazione durante tutta la vita". All'inizio del 1996, infine, i Ministri dell'Educazione dei Paesi membri dell'OCSE adottarono il programma di "Apprendimento per tutti lungo tutto l'arco della vita". L'apprendimento a vita è così entrato nell'agenda politica dei governi, diventando obiettivo primario della

politica educativa e sociale in vista del XXI secolo. Ma perché abbiamo voluto fare riferimento a questi aspetti che oggi vengono ad assumere un ruolo centrale nelle scelte da compiere dai governi? La centralità del ruolo dell'istruzione non è certo un'idea recente; dall'antichità essa è stata considerata il nutrimento dello spirito e lo strumento per misurare la cultura delle persone e dei popoli. Ma il suo impatto sul benessere materiale, sulla produzione di beni e servizi, è un fatto abbastanza recente. Fino a qualche decennio fa, tante arti e mestieri non esigevano un particolare livello di istruzione in chi le praticava: bastava un po' di apprendistato e poi, l'esperienza, la pratica quotidiana; e la produzione di beni e servizi, era dovuta, in massima parte, a queste arti e a questi mestieri. Oggi le cose sono cambiate radicalmente; il lavoro generico è praticamente scomparso, almeno nei paesi più industrializzati. Non esistono più mestieri che non richiedano nei lavoratori una certa quota di competenze e di qualificazioni che possono essere acquisite soltanto attraverso un processo di istruzione. E il livello minimo delle competenze cresce continuamente. E' quindi necessario un innalzamento del livello di formazione di base per tutti offrendo, contemporaneamente, a tutti opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita lavorativa a scopo di aggiornamento professionale, acquisizione di nuove competenze e nuove qualificazioni. Ma oggi non è soltanto la vita lavorativa a dipendere dall'istruzione. Sono cambiate profondamente anche le condizioni di vita al di fuori del lavoro. I disoccupati e gli inoccupati sono diventati una quota considerevole della popolazione. L'invecchiamento della popolazione sta, poi, dilatando non solo il numero di persone che hanno concluso il loro ciclo lavorativo, ma anche la durata di questa età della vita. E aumenta sempre più il tempo libero per tutti. Questo crescente spazio di tempo non dedicato al lavoro non può più essere valorizzato in maniera gratificante se non si possiede un livello almeno elementare di conoscenze e di abilità. Anche le forme più elementari di comunicazione sociale richiedono un certo grado di istruzione e di padroneggiamento di determinate competenze di base, senza le quali la persona viene inesorabilmente isolata dalla vita sociale, diventa dipendente da altri, incapace di partecipare a qualsiasi forma di vita culturale e sociale. La nostra diventa sempre più una società basata sulla conoscenza, sul sapere, sull'apprendimento. (Sull'argomento vedi Annali della Pubbl. Istruz., 3-4 / 97; 54).

PARCO NAZIONALE DEL POLLINO NOTIZIE FLASH

Secondo quanto già annunciato nel precedente numero di "Abystron", l'Ente Parco del Pollino ha avviato le pratiche tecniche e burocratiche per i lavori di ristrutturazione dell'immobile ex scuola media di Orsomarso dove sarà allestito il museo naturalistico del capriolo e il Centro visite. Inoltre è stata individuata catastalmente l'area sulla quale sorgerà il recinto che ospiterà alcuni esemplari di capriolo da utilizzare per la riproduzione; la loro cattura è prevista per il prossimo autunno. La progettazione e le procedure di acquisizione dell'area sono già a un avanzato stato di realizzazione.

ESTATE ABYSTRON

Dopo il successo di pubblico e di critica riscosso in occasione del Concerto di Primavera, organizzato con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza e tenuto dall'artista Fabio Federico alla Chitarra Classica, Abystron va verso le vacanze estive proponendo un programma molto interessante; infatti è stato già definito il concerto del Quartetto di Sassofoni "Adolphe Sax" diretto dal maestro Luigi Grisolia e che si terrà ad Orsomarso mercoledì 12 Agosto alle ore 21. E' prevista inoltre una serata di cinema all'aperto durante la quale, oltre allo spettacolo, verranno proposti dei filmati inediti custoditi nella cineteca della memoria visiva della Comunità Montana "Alto Tirreno". Per la fine di agosto, infine, è previsto un Convegno sul Parco del Pollino e sul suo stato di attuazione.

ORSOMARSO RACCONTA (di Giovanni Spinicci)
"Cuma Gatta"

C'era na vota na gatta ca java sempri a scupà nda chijsa. Nu iurnu scupennu scupennu truvaia rui soldi. Cuminciajra pinzà quiddu ca ci putijar' accattà. E pinzava: "Si m'accattu u panu mi càrini i muddichi; si m'accattu i caramelli agghia ijjà a carta; si m'accattu ... si m'accattu..." Accussi pinzaja ri s'accattà na nocca pi cci s'aggiustà e biri si truvava nu zitu pi si marità. S'accattajari a nocca, sa misa ngapu e si misiri alla finestra pi si fa viri. Passaja nu canu e ni rissa: "Cuma gatta Cumi t'aj'aggiustatu pulita! Cumi jè?" - "Eh - rispusiri a gatta - m'agghij' accattata sta nocca pi bbiri si mi poz- zu marità". "Mi voji a mmia" - rissiri u canu - "Fami sendi cumi faji" - Rispusir'a gatta. "Bbù, bbù!" - Ficir'u canu. "Maronna mijà si ffa bruttu, eppù, n'amu sembi litticatu! No, no, nun' è cosa, ti ni pojji". Passaja nu vujiu e addumannajari alla gatta picchì stavari alla finestra e quidda ni rispusa ca si vuljia marità. U vujiu ni rissa su vuljia, ma a gatta vuza sendi cumi facjia e u vujiu fici: "Muuu!, muuu!" A gatta cumi u sindiva schandaja: "Sciorta mijà si ffa bruttu, noni, noni, nu nzia mmai ni liticamu cu na curnata mi schattisi. Vattini". Roppu nu pocu passajia nu suriciu chi n'addumannajri a stessa cosa e a gatta ni rissa ca si vuljia marità. U suriciu subbitu rissa: "Mi voji a mijà?". A gatta vuza sendi cumi facjia e u suriciu: "Zi, Zi!". "Si, Si, - rissir'a gatta - ti vogghiu". E si nzurajini.

A ruminicaria abbinendi a gatta jiviri a missa e misiri a coci na pignata ri fasuli ca cutina e rissiri allu maritu: "Viri ca ji vagu a missa, avissa ji a spìa ndà pignata! ca cci carisi e cci cocisi!".

Cumi a gatta jissiva, u suriciu subbitu jiviri a spìa ndà pignata e ci cariva rajindra. Quannu si ricuziri a gatta u java truvennu: giraja, u chiamaja, ma nendi: jiviri a bbiri ndà pignata e ci'u truvaja. Prima s'u mangiaja e pu cumingajari a chiangi e a si scippà a faccia.

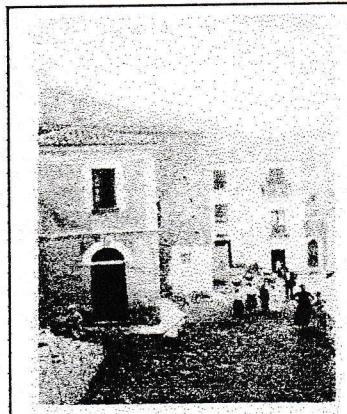
A finestra ca sindivirà a gatta chiangi addumannaja: "Cuma gatta, chi tenisi ca chiangisi e ti scippi si a faccia?"

A gatta: "C'era nu suricicchiu, ha ncarcatu mpignaticchiu e ji mi raschu a faccia". A finestra: "E ji mi fazzu nu tipp'e tappi". E cuminciajri a fa "tipp'e tappi, tipp'e tappi"

A porta ca viddiri a finestra n'ad-dumannajia: "Cumà finestra chi tenisi stamatina ca fai tuttu ssu sbatimendu?" A finestra: "C'era nu suricicchiu, ha ncarcatu mpignaticchiu, a gatta si raschkar'a faccia, e ji fazzu tipp'e tappi".

A porta: "E ji fazzu japi e chiuri" - e cuminciajri a fà "Jiapri e chiuri, japi e chiuri". Mmucc'a porta c'era nu peru ri civizu e addummannaja: "Cumà porta, picchì fai japi e chiuri, japi e chiuri?" A porta: "C'era nu suricicchiu, ha ncarcatu mpignaticchiu, a gatta si raschkar'a faccia, a finestra far'u tipp'e tappi e ji fazzu japi e chiuri". U civizu: "E ji mi spinnulu". Sutt'u civizu c'era na fundana ca quannu viddir' c'u civizu si spinnava addumannajia: "Cumpà civizu jè cuntra timpu e già ti spinnisi, picchì?" U civizu: "C'era nu suricicchiu, ha ncarcatu mpignaticchiu, a gatta si raschkar'a faccia, a finestra far'u tipp'e tappi, a porta u japi e chiuri e ji m'agghju spinnatu". A fundana: "E ji mi ndrululu!"

C'era na fimmmina ca facijiri u pani e jiviri a l'acqua, quannu vidda c'a fundana jera truvula addumannaia: "Cumà fundana picchì t'haji ndrululata?"



A fundana: "C'era nu suricicchiu, ha ncarcatu mpignaticchiu, a gatta si raschkar'a faccia, a finestra far'u tipp'e tappi, a porta u japi e chiuri, u civizu s'è spinnatu e ji m'agghiu ndrululata".

A fimmmina: "E ji cum'a na puttanza jettu la pasta pi mminzu la chiazza". U maritu ra fimmmina quannu vidda quissu, addumannajiri alla mugghiera c'avjia successu.

A mugghiera: "C'era nu suricicchiu, ha ncarcatu mpignaticchiu, a gatta si raschkar'a faccia, a finestra far'u tipp'e tappi, a porta u japi e chiuri, u civizu s'è spinnatu". A fundana: "E ji mi ndrululu!" C'era na fimmmina ca facijiri u pani e jiviri a l'acqua, quannu vidda c'a fundana jera truvula addumannaia: "Cumpà fundana picchì t'haji ndrululata?". U maritu: "E ji cumi nu curnutunu mi sbracu li cavazuni e mi jessiri u ...".

TOPONOMASTICA ORSOMARSESE (di Ivo Guaragna)

"La mobile famiglia dei RUGGIERI di ORSOMARSO abbevera il palazzo signorile con un portale bagnato di pietra memoria, e l'apreto loggia ad archetti sopra la facciata -



In una tela ad olio (secolo xvi) mette sacristia che raffigura S. Domenico di GUZMAN e S. VINCENZO FERRERI, si vedono uomini e donne in costume del seicentesco effigiati nelle pose consueta dei committedi devoti, quelle creature raffinate sono appunto i RUGGIERI d'ORSOMARSO dei quali lo stemma araldico è nel centro della cornice intagliata, uguale nel disegno a quella del be dipinto del Salvadore...".
 (DALLA RIVISTA "BRUTIUM" ANNO V - 1926)

Dalla tavoletta toponomastica ORSOMARSESE

"ORTUS MARTIS"
 (MARTE DIO DELLA GUERRA)



...SCUSI TANTO...
 DOV'È L'ORTO
 DI MARTE?
 ...DOBBIAMO
 GIOCARE
 ALLA
 GUERRA...

...COSÌ... QUEL POSTO SI CHIAMÒ: ORSOMARSO.

CI SI DIVERTIVA COSÌ

"Cumà Gatta" è uno dei tantissimi esempi di ballate popolari che potevano essere prolungate e modificate secondo la fantasia del narratore. E' un racconto in cui gli animali, le cose (porta, finestra e fontana) e le persone sono ugualmente protagonisti. La favola diverte nella sua semplicità e paradossalità, con un finale che introduce elementi "spinti" non nominati ma ampiamente intesi. La vicenda è costruita sul paradossale e l'inverosimile: la gatta che fa le pulizie in chiesa, si agghinda per sposarsi e, la sua scelta, dopo aver sentito il cane e il bue, cade sul topo, che però finisce nella pignata e cuoce insieme ai fagioli e alla cotica. Dopo averlo mangiato la gatta si dispera e fa scatenare tutta una serie di reazioni che coinvolgono cose, piante e persone in una girandola sfrenata e inarrestabile, in un finale travolcente. (P.G.S.)